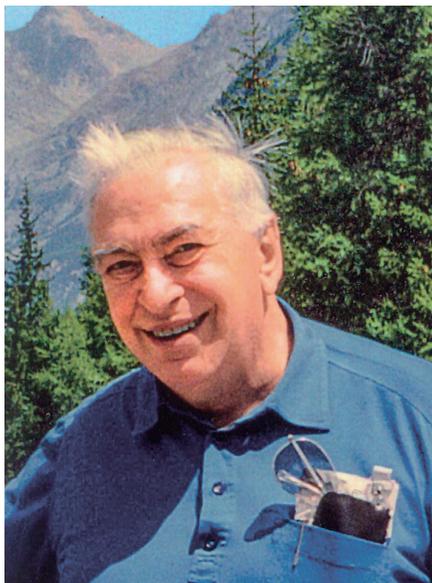


Istituto Salesiano
Sant' Ambrogio
Milano



Don GUIDO SANITÀ

salesiano sacerdote
Milano 1920 - Arese (MI) 2019

Il lungo Curriculum di vita salesiana

Il 2 dicembre 2019 **don Guido Sanità** nella infermeria di Arese chiudeva la sua vita terrena, giunta sulla soglia dei cento anni, e approdava nell'abbraccio accogliente di Dio Padre, dopo 82 anni di Vita Consacrata nella Congregazione Salesiana e 72 di Sacerdozio.

Don Guido era nato a Milano nel 1920, primo di tre fratelli Sacerdoti salesiani, dal papà Isidoro maresciallo maggiore e capo del personale dell'amministrazione nella caserma dei carabinieri di via Moscova, e dalla mamma Olga Torchio casalinga, genitori di solida fede cristiana. Battezzato nella chiesa di San Marco, frequenta le scuole elementari del Leone XIII, le medie e il ginnasio nel vicino Istituto salesiano S. Ambrogio (rigorosamente come "interno", benché abitasse vicino); nel 1937 passa a Borgomanero per l'anno di noviziato e al termine



emette la prima professione religiosa che confermerà definitivamente nel 1943 sempre a Borgomanero. A Foglizzo Canavese 1937-1940 svolge il triennio liceale e filosofico; successivamente compie il suo tirocinio nelle case di Novara, Borgo S. Martino e Intra Verbania. A Bollengo 1943-47 compie gli studi teologici che si concludono con l'Ordinazione Sacerdotale a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 6 luglio 1947.



Terminato il periodo di formazione, inizia l'attività educativa con i giovani nell'ambito della scuola. Le opere salesiane dove lavora come educatore e docente sono prevalentemente Borgo San Martino, Novara, Borgomanero, Brescia e dal 1971, fino all'uscita dalla scuola, sempre a Milano nell'Istituto Don Bosco che nel 2008 sarà unificato con il S. Ambrogio. Don Guido aveva avuto in dono attitudini per le materie scientifiche e, dopo la maturità classica, aveva iniziato gli studi universitari nella Facoltà di Matematica e Fisica, e li

aveva conclusi con la laurea, seguita nel 1975 con l'abilitazione all'insegnamento delle due discipline nelle scuole superiori. Aveva dedicato tanto impegno in questi studi, che ai suoi tempi nella Congregazione si svolgevano contemporaneamente alle tante altre attività con i giovani nell'ambito scolastico. Ma nella fatica lo aveva sostenuto l'obiettivo del suo futuro servizio educativo. Infatti, ricordava con gioiosa nostalgia le prime esperienze di insegnamento da tirocinante, quando i superiori lo destinarono come insegnante di quinta elementare (aveva sostenuto anche gli esami di Magistrale).

Il Salesiano educatore nella scuola

Don Guido Sanità ha incarnato il modello dell'educatore di giovani nell'ambito del servizio scolastico, in linea con la lunga tradizione educativa iniziata con Don Bosco. Il laboratorio di Fisica era il suo fiore all'occhiello: gelosamente custodito e difeso, costantemente aggiornato con strumentazioni all'avanguardia di marca rigorosamente tedesca, spazio della sua presenza quotidiana per perfezionare – da autodidatta – la competenza nell'uso del computer, oltre che per preparare il necessario delle esercitazioni che gli commissionavano i giovani insegnanti.

In questa sua attività e dedizione di vita viene facile il richiamo a tante figure di sacerdoti docenti e ricercatori in ambito scientifico che hanno onorato la Congregazione salesiana e





la Chiesa nella quale sono molteplici i ministeri, “*mansiones multae sunt*”: e guidare le giovani generazioni alla scoperta delle leggi che presiedono al funzionamento del cosmo, apre al mistero della creazione e del Creatore, e pertanto è un servizio benemerito che rientra nella missione anche sacerdotale.

In ambito scolastico non fu certamente facile collaborare con don Guido: le sue ore di attività didattica erano sacre e intoccabili, il suo orario delle lezioni quotidiane era sempre ampiamente saturo, e di questo era fieramente orgoglioso; solo negli ultimi anni, problemi di salute lo convinsero ad accettare qualche occasionale sostituzione. Apparteneva alla categoria di confratelli che non si ammalavano mai, anche quando i loro allievi l'avrebbero desiderato: esigente con se stesso, prima che con gli altri.

Quando si arrese e rinunciò all'insegnamento, si dedicò nel ruolo dell'assistente di laboratorio di cui era diventato il custode, a servizio dei colleghi. Vari giovani docenti di Fisica testimoniano il prezioso e generoso supporto che don Guido offriva loro, esordienti e inesperti nell'uso didattico della strumentazione di laboratorio.

La sua competenza in questo campo era riconosciuta anche in ambito pubblico. Era membro della AIF (Associazione Insegnanti di Fisica)



e, per conto di questa, al “don Bosco” di Milano ha svolto alcuni corsi di formazione, con validazione del Ministero, per la didattica laboratoriale della Fisica, diretti ai giovani laureati che si preparavano al conseguimento della abilitazione all’insegnamento; l’editrice Paravia di Torino gli aveva chiesto la collaborazione per un manuale di Fisica per la scuola.

A conferma della stima di cui godeva, il 2 giugno 1997 il Presidente della Repubblica gli aveva conferito il “diploma di medaglia d’oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell’arte”.

Con gli allievi era esigente e severo, come severo ed esigente è l’insegnamento e l’apprendimento delle discipline scientifiche, e come era concepita la gestione di un’aula scolastica ai suoi tempi. Certamente gli allievi non particolarmente dotati per la Matematica e la Fisica hanno fatto le loro fatiche, ma per quelli con adeguate attitudini, don Sanità ha costruito solide basi per i successivi felici percorsi universitari, e comunque per tutti i giovani il suo insegnamento ha costituito un prezioso servizio nella acquisizione del pensiero rigoroso, propeudeutico per le competenze professionali e per le situazioni della vita. Del resto in quegli anni la disciplina e l’impegno di studio facevano parte della educazione in famiglia ed erano accettati con maggiore naturalezza dai giovani.

Oggi, il modello del Salesiano educatore come docente di discipline umanistiche o scientifico-tecniche nella scuola è quasi del tutto venuto meno, eppure la missione educativa, attraverso gli strumenti culturali a servizio delle giovani intelligenze, soprattutto dei nativi digitali, è ancora vincente e giustifica la messa in gioco di una intera vita consacrata, come è stata la vita di tanti Salesiani presbiteri e laici.

Il salesiano sacerdote nella chiesa

In don Guido, nella sua modalità, era chiaramente presente l'identità salesiana ed ecclesiale che si esprimeva nel costante interesse per la vita della Congregazione e della Chiesa su cui si teneva aggiornato con la lettura di documenti ufficiali. Nelle tante camminate in compagnia del sig. Morini e di don Bassi nei cortili dell'Istituto, durante la ricreazione degli studenti, l'argomento della conversazione erano gli avvenimenti, le persone viventi o defunte, i confratelli di comune conoscenza, le opere della chiesa e della congregazione sui fronti missionari.

Benché riservato nel contatto personale, quasi timido, una volta concessa l'amicizia, diventava quasi confidenziale

Ha vissuto con convinzione l'appartenenza alla comunità religiosa sentita come la sua casa, non semplicemente come luogo del lavoro. Nonostante il suo carattere un po' "orso" e poco incline agli aspetti istituzionali, lo si sentiva presente e in sintonia con la comunità religiosa: nella condivisione di problemi, nell'interesse per la missione della comunità nella sua terra ambrosiana, nelle fedeli amicizie.

Così don Sanità, secondo un modello della tradizione salesiana delle origini sul quale deve essere visto e valutato il suo stile, ha esercitato il suo sacerdozio non tanto "ad extra", ma "ad intra", nelle aule scolastiche, nel quotidiano ministero dell'insegnamento.

La quotidiana celebrazione eucaristica rigorosamente individuale e in orario ampiamente prima dell'alba, era il momento dell'intimo dialogo con il Signore Gesù nel mistero della morte e risurrezione. Qui esprimeva la sua dimensione spirituale che nel trascorrere degli anni di vita era maturata in solidità: chiedeva luce alla sua fede, affidava i tanti allievi incontrati e confratelli conosciuti alla protezione di Maria Ausiliatrice e di don Bosco, riceveva la forza per l'impegno quotidiano.



Gli anni del congedo dalla scuola e del tramonto

Nel decadere delle forze fisiche, ospitato nella infermeria ispettoriale di Arese, il Signore gli ha fatto il dono di una lunga lucidità intellettuale e di una costante curiosità scientifica che gli ha tenuto compagnia nelle assidue letture: ha sempre continuato il suo abbonamento alla rivista “Scienze”, ha mantenuto la lettura quotidiana del “Corriere” che lo teneva aggiornato sui fatti del giorno e soprattutto della sua Milano. Sì, perché era orgoglioso delle sue origini milanesi, come lo era della sua famiglia e dei fratelli sacerdoti.

Così ha percorso l'ultimo tratto di strada nella serenità, in quella forma di raccoglimento che non fa male, nel ricordo dei due fratelli salesiani, don Mario e don Gabriele, che lo avevano preceduto nell'incontro con il Signore.

E con Don Guido Sanità viene meno un testimone caratteristico della tradizione della Ispettorìa: il Salesiano che, come lui, ha dedicato una lunga vita nel ministero educativo dell'insegnamento nella scuola, nella fedeltà schiva ma schietta alla vita religiosa comunitaria, nell'amore alla missione di Don Bosco che, nella giovinezza, gli aveva dischiuso il progetto di una vita buona nelle sue case.

“Lavoro e temperanza” non sono state per don Sanità un semplice slogan, ma la sua asceti quotidiana.

Ringraziamo il Signore per la testimonianza che don Guido ci ha dato. Preghiamo il Padre perché lo purifichi dai suoi peccati e gli conceda il premio riservato al servo buono e fedele.

Preghiamo anche perché don Guido interceda presso il Padre a favore dei nostri ragazzi e docenti, cioè per tutti coloro che hanno dato senso alla sua vita di Salesiano.

***La Comunità Salesiana
di Milano S. Ambrogio***

Milano, 12 aprile 2020

Dati per il necrologio:

Don Sanità Guido,

nato a Milano il 28/07/1920; morto ad Arese il 02/12/2019.
82 anni di professione; 72 di sacerdozio.